

Il progetto di recupero dell'area di via Marengo si concluderà in un anno. Primo passo di un piano di espansione che punta a coinvolgere To Expo

Un polo universitario per tremila studenti L'ex casa de La Stampa è pronta a rinascere



STEFANO GEUNA
RETTORE UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TORINO

La presenza della sede Unito garantirà ricadute commerciali e occupazionali in tutta la zona

IL CASO

LEONARDO DI PACO

La casa dell'informazione a casa della formazione. La struttura in via Marengo che per 44 anni, dal 1968 al 2012, è stata la sede de *La Stampa* è pronta a rinascere come polo didattico e museale dell'Università di Torino.

Il progetto di recupero, che si concluderà entro dodici mesi, rappresenta il primo passo del massiccio investimento universitario lungo l'asse del Po che in un prossimo futuro potrebbe coinvolgere un'altra grande area poco distante e da tempo sofferente, Torino Esposizioni.

Lo step iniziale di questo piano di riqualificazione coinvolge l'immobile in via Marengo, che sarà in grado di accogliere quasi 3.200 studenti. Non solo. Oltre alla aule per la didattica, l'edificio ospiterà l'area espositiva e i laboratori dell'Astut - l'Archivio scientifico e tecnologico di UniTo - che dopo molti anni lascerà l'attuale polverosa sede nell'ex Manifattura Tabacchi in corso Regio Parco.

Più nel dettaglio, al piano terra si troveranno cinque aule con una capienza complessiva di 1.250 posti e un punto ristoro. Al primo piano, su una superficie di 3.175 metri quadrati, saranno ospita-

te altre 4 aule per una capienza di ulteriori 1.120 posti. Al secondo piano, 2.787 metri quadrati, ci sarà posto per una grande area studio e cinque aule in grado di garantire 815 posti. Per trovare la nuova casa dell'Astut bisognerà scendere nei due piani interrati, dove sorgeranno laboratori e un'ampia zona espositiva aperta a tutti. Qui verranno ospitati i reperti della storica collezione della ricerca e della didattica dell'università di Torino raccolti a partire dalla fine del '700. La particolarità sarà da ricercarsi nella gestione innovativa degli spazi. Il progetto di recupero di UniTo prevede infatti la realizzazione di pareti mobili. In questo modo, a seconda delle necessità, le aule potranno cambiare dimensione così da sfruttare appieno le superfici disponibili.

«L'ateneo sentiva il bisogno di spazi nuovi e di qualità - spiega il rettore Stefano Geuna - anche per far fronte ai nuovi parametri imposti dall'emergenza. Nonostante la garanzia della didattica in remoto, per UniTo l'esperienza formativa gomito a gomito con i docenti rimane prioritaria». Una volta ultimato il nuovo polo andrà ad arricchire un'area già ad alta densità

universitaria. Poco distante, infatti, si trovano i dipartimenti di Chimica, Fisica, Farmacia e Scienze della Terra, quello di Medicina-Città della Salute.

«Non è un'espansione fine a se stessa - rimarca Geuna - ma risponde alle necessità di un ateneo che vuole continuare a crescere assieme alla città. Con la riapertura dell'edificio in via Marengo, come è già successo nell'area vicina al campus Einaudi, la presenza dell'università garantirà ricadute occupazionali e commerciali in tutta la zona». Spiega Sandro Petrucci, direttore per l'edilizia e la logistica di UniTo: «La localizzazione del campus diventa strategica dal punto di vista della mobilità sostenibile in quanto facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici e dalla metropolitana e con i collegamenti ciclopedonali lungo il fiume». Il crono programma prevede la consegna dei diversi lotti fra ottobre 2020 e luglio 2021. Il piano terra sarà fruibile già a ottobre, a marzo dell'anno prossimo toccherà al primo e secondo piano mentre la sede interrata dell'Astut verrà aperta al pubblico entro luglio 2021. —